LA MARCIA DELLA PACE

Perchè è stata scelta la città di Roma

Una intervista del professor Capitini a « Paese Sera » — « Non basta il governo per decidere di cose tanto serie » Nuove significative adesioni

Roma sarà al centro sabato di una grande manifestazione unitaria per il disarmo e la pace alla quale parteciperanno delegazioni provenienti da tutte le regioni italiane.

Proprio alla vigilia della festa della Repubblica ed all'inizio della nuova legislatura i quartieri della Capitale saranno attraversati da una imponente « Marcia della pace » che ribadirà la concorde volontà popolare di battersi per il disarmo, la pace e la democrazia in Italia e in Europa.

L'iniziativa della « Marcia » è dovuta alla Consulta italiana per la pace costituitasi a Perugia nel settembre del 1961. « Una specie di CLN per la pace »: *così il prof. Aldo Capitini, che ne è presidente, ha definito, in una intervista concessa a* Paese Sera, *la Consulta, la quale, con questa manifestazione romana, si propone di continuare a* « diffondere la consapevolezza dei pericoli che corre la pace, stabilire l'unificazione più larga che sia possibile (e realmente l'idea della pace è quella che più di ogni altra può unire le popolazioni), non lasciare nelle mani dei soli governanti e diplomatici il problema della pace e della guerra ».

Esistono inoltre dei motivi specifici in base ai quali Roma è stata scelta come centro della manifestazione. « Il primo — *ha dichiarato il prof. Capitini a "Paese Sera"* — è quello della riapertura del Parlamento, della formazione di un nuovo governo, della probabile assunzione di nuove gravi responsabilità sia per le conseguenze del riarmo sia per il peso finanziario già ingente per le spese militari. L'interesse per un progressivo disarmo, per una riduzione delle spese militari e per lo allontanamento di ogni rappresaglia dal nostro territorio, non è di uno o di un altro partito ma della popolazione italiana che deve essere perfettamente informata e responsabile. Dire che basta il governo a decidere sulla vita e la morte di tutti, è vedere la democrazia con il vecchio occhio delle classi dirigenti responsabili di tante guerre, a cui hanno sospinto contadini ed operai ignari, figli di donne ignare. Per decidere su cose tanto serie non basta la maggioranza, e tanto meno il criterio del cinquanta per cento più uno ».

Il significato unitario e nazionale della manifestazione di sabato è sottolineato dalle vaste adesioni che il comitato organizzativo, composto dal Movimento di riconciliazione, Goliardi autonomi, Nuova Resistenza, Comitato italiano per la pace, Circolo ebraico Kadimah, Federazione anarchica, ANPPIA, Gioventù metodista, Gruppi evangelici, ADESSPI, sta ricevendo in questi giorni. Fra gli altri hanno aderito l'UDI, il Movimento non violento per la pace, l'Intesa nazionale operaia per la pace, la Alleanza nazionale dei contadini, l'ARCI, l'Alleanza internazionale delle donne per la pace, la Federazione giovanile socialista, la Federazione giovanile comunista, i Gruppi di dialogo, il giornale studentesco « Argomenti e pareri », il Servizio civile internazionale, la Lega nazionale cooperative, l'Associazione ex-deportati, il Centro Thomas Mann, il Comitato nazionale di solidarietà democratica, l'ORUR, il Gruppo obiettori di coscienza, i Gruppi giovanili evangelici e valdesi, la Camera confederale del lavoro di Roma. Da Londra è giunta anche l'adesione del Comitato dei cento. Fra le personalità hanno aderito i registi Cesare Zavattini, Valerio Zurlini, Alessandro Blasetti, Mario Camerini, Sergio Giordani, Mario Serandrei e Giorgio Madaleno; i professori Alberto Carocci, Ernesto Rossi e Bruno Segre.

Particolarmente nutrita sarà la delegazione napoletana alla marcia. Una colonna di macchine partirà dalla città partenopea la mattina di sabato per giungere a Roma nella tarda mattinata passando per Aversa, Capua, Formia, Fondi, Terracina, Velletri e per i Castelli romani ove avrà particolari accoglienze. L'appello lanciato dal comitato napoletano che organizza la colonna delle macchine è stato firmato dal prof. Giuseppe Agrelli, dal dott. Luigi Compagnone, dal regista Vittorio Viviani, dall'avv. Ugo Cocchia, dal senatore Maurizio Valenzi, dal prof. Francesco Albergamo, dai consiglieri provinciali Vincenzo Renta, Luigi Locoratolo, Ettore Gentile, Luigi Acocella. All'iniziativa hanno aderito numerosi operai dell'Italsider.

Da Firenze giungeranno a Roma delegazioni formate da operai della Galileo, della azienda gas, di cooperatori di Rifredi, di rappresentanze delle organizzazioni femminili, di giovani e di mezzadri.

Altre delegazioni giungeranno dall'Emilia, dove è particolarmente estesa e solida la organizzazione delle Consulte della pace al livello regionale e comunale, dall'Umbria, dalle Marche, dalla Puglia, da Torino, Genova e Milano.

La « Marcia della pace », che inizierà alle 18 partendo da piazza Mastai per giungere al Colosseo, si concluderà con un discorso del prof. Aldo Capitini e con una grande fiaccolata.

Dai parlamentari comunisti

Interrogato il governo per l'ENEL

Il problema delle tariffe, del programma e dell'organizzazione dell'ENEL sollevato da Natoli, Granati, Busetto e Failla

Tre interrogazioni — due rivolte al Ministro dell'Industria e Commercio ed una al Presidente del Consiglio —, sono state presentate dai compagni on. Natoli, Granati, Busetto e Failla su scadenze e problemi relativi all'ENEL. La prima interrogazione concerne il problema tariffario. Gli interroganti chiedono di sapere « quali direttive il Comitato dei ministri intenda dare per quanto riguarda la politica tariffaria » dell'ENEL, e ciò « in relazione ai programmi annuali e pluriennali » dell'ente stesso.

La importanza e la urgenza di questo problema sono ovvie. Le tariffe elettriche sono, infatti, un aspetto essenziale della politica dell'energia. L'interrogazione consente, da una parte, di verificare se il Comitato dei ministri (chiamato per legge ad approvare i programmi dell'ENEL e, inoltre, a fornire le necessarie direttive appunto in materia di tariffe) assolve al suo compito e se le direttive stesse concorrono a far adempiere all'ENEL la sua funzione di strumento per uno sviluppo democratico dell'economia.

Con la seconda interrogazione, i quattro parlamentari del PCI chiedono di conoscere « se e quando il Comitato dei ministri presenterà al Parlamento la relazione programmatica dell'ENEL per l'anno 1963 ». Anche il problema sollevato da questa seconda interrogazione è di notevole rilievo. Come si sa, l'articolo 1 della legge istitutiva dell'ENEL stabilisce che il Ministro dell'Industria comunichi al Parlamento, annualmente, il bilancio consuntivo dell'ENEL e che il Comitato presenti al Parlamento una relazione programmatica che indichi gli obiettivi dell'ENEL, lo sviluppo degli impianti, la loro localizzazione, i tempi ecc. ecc. Questa norma della legge indica, dunque, la responsabilità politica del Parlamento nella elaborazione della politica nazionale dell'energia. E perciò il problema della sua applicazione — problema che l'interrogazione solleva —, assume valore democratico e rilievo politico.

Con la terza interrogazione — rivolta al Presidente del Consiglio —, i compagni Natoli, Granati, Busetto e Failla chiedono di conoscere « se e quando il governo intende adempiere all'obbligo previsto dall'art. 3 n. 6 della legge 6 dicembre 1962 (che istituisce l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) in esecuzione della delega conferita dall'art. 2 della legge stessa, ed emanare le norme di attuazione in base alle quali « *l'organizzazione dell'ENEL dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà* ». Nell'interrogazione i deputati comunisti « fanno presente che l'ultimo termine utile per l'esercizio della delega è costituito dalla data del 6 giugno p.v. ».

Particolare è il significato e il valore di questa terza interrogazione. Gli obblighi ai quali il governo viene richiamato sono — infatti — urgenti e importanti. Essi derivano dai punti 6 e 7 dell'articolo 3 della legge istitutiva dell'ENEL, relativi: il punto 6 al problema dell'articolazione, del decentramento e, al tempo stesso, della unitarietà dell'ENEL; il punto 7, relativo alla convocazione periodica di conferenze per le consultazioni di rappresentanze degli Enti locali, di organizzazioni economiche, delle organizzazioni sindacali, dei corpi scientifici, ecc.

Per quanto riguarda l'articolazione dell'ENEL, essa deve attuarsi in termini tali da consentire agli enti locali, alle Regioni di intervenire nella elaborazione della politica della energia. Ciò in considerazione anche della funzione che a tali enti spetta assolvere nella politica di programmazione democratica dell'economia. In questo quadro, un ruolo essenziale gli enti locali debbono poter svolgere nella distribuzione dell'energia, giacchè questa funzione è strettamente connessa agli sviluppi delle città, e quindi alla elaborazione dei piani urbanistici, dei piani regionali ecc.

Quanto alle conferenze su accennate è chiaro che dipende dal modo con cui saranno organizzate, dalla loro periodicità, dai loro poteri, la possibilità di una elaborazione democratica della politica dell'energia.

Le questioni sollevate dalle tre interrogazioni sono dunque di particolare rilievo e occorrerà tornare a trattarle. L'iniziativa dei parlamentari comunisti concorre a sottolineare che il problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica non è certo risolto o chiuso e che l'essenziale è ancora e sempre il contributo delle energie democratiche.

Napoli: si dimette la Giunta comunale

NAPOLI, 29.

La Giunta comunale di Napoli, su proposta del sindaco prof. Giuseppe Palmieri, ha deliberato stasera all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni nel corso della prossima seduta del Consiglio, fissata per il 10 giugno.

L'attuale Giunta monocolore dc — com'è noto — si era costituita dopo le elezioni del giugno 1962 ed aveva potuto reggersi grazie all'appoggio esterno dei « laurini ».

Il Comitato provinciale della DC, riunitosi nei giorni scorsi, aveva deciso, accogliendo una proposta del senatore Gava, di avviare « ragionevoli trattative » con il PSI ed il PSDI onde dar vita ad una nuova amministrazione di centro-sinistra, che, tuttavia, dovrebbe affidarsi ai voti determinanti di consiglieri monarchici che stanno scandalandosi da Lauro e dal PDIUM.

Occhetto al CC della FGCI

Nuovi compiti nel lavoro tra i giovani

Passare dalla denuncia all'azione Dibattito fraterno con i socialisti

Se i risultati elettorali, anche tra le masse giovanili, sono stati buoni e in molti casi superiori alla media nazionale raggiunta dal partito, tuttavia noi non siamo soddisfatti della attività e della influenza esercitata dalla FGCI tra la gioventù italiana. Di qui la necessità di un grande rilancio organizzativo ed ideale della nostra azione.

Questa, in sintesi, la tesi sostenuta ieri dal compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ad apertura dei lavori del C. C. della organizzazione.

Il rapporto non ha concesso nulla al pur legittimo orgoglio del successo elettorale del 28 aprile (una analisi particolareggiata del voto giovanile dimostra una incidenza del partito comunista che arriva, in regioni come l'Umbria, fino al 45%); al contrario, non ha avuto timore di affrontare, con coraggioso senso autocritico, i problemi che nascono dal divario esistente tra spinta giovanile e strutture organizzative nostre, di una inadeguatezza della azione della FGCI in rapporto alla situazione ed agli orientamenti delle masse giovanili.

Una critica in tal senso ed alcune indicazioni di lavoro erano già state avanzate dal compagno Ingrao all'ultima sessione del C.C.

Il problema, come giustamente il compagno Occhetto ha sottolineato, è uno dei nodi in cui si configura oggi, nel nostro paese, il rapporto democrazia-masse; esso è quindi tale da interessare tutto il movimento operaio quando e in quanto esso si proponga di allargare le forme della democrazia, stabilendo rapporti nuovi tra le masse e gli istituti statuali, nella costruzione, giorno per giorno, di un nuovo blocco storico capace di portare avanti l'azione per un profondo rinnovamento della nostra società. Di questo processo, che deve contrastare i pericoli dello assenteismo o del paternalismo esercitato dalle classi dirigenti, è componente non di secondaria importanza la organizzazione in forme stabili della vita associativa dei giovani e lo sviluppo degli organismi unitari già in atto, nelle scuole e nelle fabbriche, tra gli studenti e i lavoratori. Questo il compito non di carattere puramente organizzativo ma politico e ideale che il compagno Occhetto ha indicato al Comitato Centrale della FGCI e sul quale si è aperta la discussione.

La FGCI si trova ad operare oggi, ha sottolineato il compagno Occhetto, in una situazione politica economica e sociale nuova che noi abbiamo già ampiamente esaminato al Congresso di Bari, caratterizzata dalla entrata delle masse dei giovani nelle fabbriche e nella scuola, e da un più ricco impegno giovanile su tutti i problemi della società. Da qui l'esigenza e la possibilità di un'azione per una organizzazione che sviluppi una sua originale linea politica tra i giovani. Ma per fare ciò è necessario avere la forza e la capacità di passare dalla fase della elaborazione e della indagine a quella della denuncia, della propaganda e dell'azione. Non esiste politica giusta che non possa tradursi in politica di massa.

L'ultima parte del rapporto del compagno Occhetto è stata dedicata a sottolineare la necessità diun aperto e chiarificatore dibattito non solo sulle « cose » ma sulle « prospettive » con i compagni socialisti — con i quali dovremo esaminare subito la concreta possibilità di giungere a forme di unità operaia — ma anche con i dirigenti giovanili democristiani che non vogliano farsi strumento degli intrighi al vertice oggi messi in atto dal gruppo dirigente della DC nel tentativo di eludere la chiara indicazione di sinistra uscita dalle elezioni del 28 aprile.

Sul rapporto del compagno Occhetto è incominciata ieri sera e proseguirà nella giornata di oggi un aperto e chiarificatore dibattito.

Sempre lucido Giovanni XXIII nonostante gli atroci dolori

Nei colloqui con Cicognani ribadisce le sue direttive

L'« Osservatore romano » e la Radio vaticana insistono sui temi della pace, della universalità della Chiesa e dell'unità cristiana - Commossi auguri di personalità protestanti e ebraiche - Un telegramma di Cicognani al card. Montini

SOTTO IL MONTE — Saverio Roncalli, uno dei fratelli di Giovanni XXIII, esce dalla chiesa dopo aver pregato per la salute del Papa. (Telef. AP.-«l'Unità»)

*Il Papa, pur nella gravissima crisi che sta attraversando, non ha mai perso la sua lucidità ed è stato in grado di assolvere con regolarità le funzioni essenziali del suo governo, ricevendo regolarmente in successive udienze il Cardinale Cicognani. Una notizia esplicita in proposito è stata data ieri dall'*Osservatore romano, *ma fin da ieri l'altro (quando fu pubblicata l'importante risposta del Papa al Segretario di Stato con l'invocazione, assai significativa in questo momento, di « copiosi favori sul Concilio ecumenico ») si era potuto constatare che Giovanni XXIII è perfettamente in possesso delle sue facoltà.*

*L'organo vaticano ha pubblicato ieri una informazione abbastanza ampia che è anch'essa un'ulteriore prova che in questo momento — probabilmente su indicazione del Papa stesso — si vuole insistentemente mettere l'accento sugli aspetti più nuovi e innovatori del pontificato, accentuandone la chiarezza. L'*Osservatore romano *di ieri pomeriggio scrive fra l'altro: « Alle ore 8 il Santo Padre ha ricevuto il Cardinale Cicognani per la ordinaria udienza durante la quale egli è stato informato degli affari e particolarmente circa il plebiscito di preghiere e di voti augurali che si innalzano da tutto il mondo... Nel colloquio con il Segretario di Stato il Santo Padre ha espresso il suo gradimento in modo particolare per le preghiere che si stanno facendo a Lourdes dove si trovano un pellegrinaggio trentino e uno olandese a capo del quale è il cardinale Alfrink, che ha trasmesso un lungo messaggio. Gradite e commoventi ugualmente le espressioni che giungono dai paesi che sua Santità ha nel cuore a motivo di una paternità che in quei paesi ebbe le sue prime e più effuse espressioni: Bulgaria, Turchia, Grecia e Francia ».* L'Osservatore romano *informa poi che Cicognani era stato ricevuto dal Papa anche ieri l'altro sera verso le 19 (non se ne era avuta notizia) e quindi scrive: « La giornata dell'augusto paziente si svolge in serenità, nell'abbandono alla preghiera e al Signore. Il Papa si applica ordinatamente, con presenza e lucidità piena, non avendo subito assenze o smarrimenti — come forse erroneamente si è informato da taluno — neppure nei momenti acuti della crisi ». Lo articolo prosegue poi dando notizie delle centinaia di messaggi augurali che pervengono « dai più illustri personaggi come dagli umili, dagli oscuri, dai poveri la cui voce modesta e schietta esprime affetto e fiducia » e anche « dalle persone e dai luoghi più disparati e inconsueti ». Il giornale pubblica anche il testo di un telegramma di un lavoratore cattolico: « Per amore di Dio state bene. Ho già molte cose che mi preoccupano ».*

Anche la Radio vaticana — con una identità di impostazione che fa vedere l'esistenza di precise disposizioni — insiste da un lato sulla perfetta serenità e lucidità del Papa, dall'altro sul valore della dichiarazione fatta ieri l'altro a Cicognani e sull'obiettivo permanente di Giovanni XXIII: « Fare l'interesse della Chiesa, della pace, della dilatazione del regno di Cristo ».

In tutti questi commenti si possono rilevare importanti elementi che non sono certo casuali. La risposta secca e precisa a quanti parlavano di un papa non in grado di reggere il governo della Chiesa (il Giornale d'Italia, *con questo vergognoso pretesto, giungeva a chiederne le dimissioni!); il riferimento particolare — mai casuale negli scritti ecclesiastici — al cardinale Alfrink che fu uno dei più battaglieri nella prima sessione del Concilio, contro le resistenze conservatrici, e quello ai paesi dove il Papa fu in varie missioni nel corso della sua vita che rappresentano però non a caso il mondo socialista (Bulgaria) quello orientale (Turchia) e la Francia, paese nel quale il clero più decisamente ha appoggiato il « nuovo corso » vaticano. Infine l'insistenza sul tema della pace e dello sconforto « degli umili e dei poveri » che sono altri motivi particolarmente ribaditi da questo Papa nel corso del pontificato.*

In tutto il mondo del resto si assiste a un plebiscito di stima nei confronti di Giovanni XXIII e di sincera speranza per una sua — ben difficilmente possibile — guarigione. Negli USA si sono raccolte dichiarazioni di grande significato. Un ministro della Chiesa episcopale ha detto: « Giovanni XXIII è l'unico uomo della terra capace di riportare le Chiese all'unità »; un rabbino dell'Arizona ha dichiarato: « Il Papa è un padre per tutte le fedi, con grandi sentimenti per gli ebrei » e ha ricordato che fu questo Papa a fare eliminare dalla liturgia di Pasqua l'antica invettiva « contra perfidos judeos »; il reverendo Arseniu, della Chiesa greco-ortodossa di Albunquerque, ha detto: « Se il Papa dovesse morire la cristianità subirebbe una perdita gravissima »; il rabbino Harry Sky, del Maine ha affermato: « Come tutti i grandi il Papa è in anticipo sui tempi ». La Chiesa luterana americana ha dal canto suo invitato i suoi fedeli a « unirsi alle preghiere dei fratelli cattolici per la salute del Papa gravemente ammalato ».

Nel mondo cattolico continuano naturalmente — sia in Italia che all'estero — le preghiere « Pro Papa infirmo » e « Pro re gravi ». Da Katowice, in Polonia, il Vescovo Adamski ha inviato un lungo telegramma nel quale ringrazia il Papa per il recente messaggio ai cattolici polacchi e afferma che i convenuti al santuario di Piekary « implorano da Dio che sua Santità possa vivere a lungo e in buona salute per dedicare le sue energie al bene della Chiesa e perchè sia conservato al mondo il dono della pace ».

In Francia personalità di fedi e ideologie differenti si informano costantemente presso la Nunziatura apostolica della salute del Papa e messaggi vengono inviati in grande numero. Uguali reazioni si hanno in Inghilterra, in Olanda, nei paesi scandinavi.

In Italia tutti i Vescovi hanno indetto preghiere speciali e fanno pervenire messaggi in Vaticano. E' stato sottolineato come particolarmente significativo in questo momento, il fatto che su espresso desiderio del Papa il Cardinale Cicognani abbia telegrafato al Cardinale Montini ringraziando per le preghiere e per la posa della prima pietra della Casa dedicata a San Gregorio Barbarigo, cui Giovanni XXIII teneva molto. Il telegramma termina così: « Con tali sensi di compiacimento e di augurio il Vicario di Cristo, mentre invoca su Vostra eccellenza e sul mistico gregge effusione di celesti favori, impartisce di cuore propiziatrice apostolica benedizione ».

A Sotto il Monte e in tutto il Bergamasco le preghiere per il Papa sono particolarmente intense; ieri mattina un fratello del Papa si è trattenuto a lungo nella Chiesa del paese prima di recarsi al suo consueto lavoro di contadino. Un nipote di Giovanni XXIII, mons. Giovanbattista Roncalli, è intanto arrivato a Roma dove ha potuto essere ricevuto in una breve udienza dal Papa.

Elezioni siciliane

Nobile lettera di operai milanesi

Non vogliono che gli emigrati tornino per votare

Anche per le elezioni siciliane del 9 giugno, come già per quelle generali del 28 aprile e per quelle generali del 28 aprile, emigranti una pressione massiccia perchè rinuncino a tornare in Sicilia per esercitare il loro diritto al voto. In Svizzera e negli altri paesi dell'Europa occidentale le direzioni di numerose fabbriche hanno già fatto sapere ai lavoratori siciliani loro dipendenti che non accorderanno il permesso per tornare a casa in occasione delle elezioni.

Con ciò, evidentemente, si tenta di impedire agli emigranti di esercitare uno dei loro fondamentali diritti democratici temendo che essi, votando, condannino quei partiti e quella politica che li ha costretti a cercare un pezzo di pane all'estero, lontani dagli affetti più cari e fra gente che molto spesso non li comprende.

Contro questo tentativo, il compagno on. Giuseppe Pellegrino è intervenuto presso il sottosegretario all'emigrazione on. Lupis, chiedendogli con una lettera di intervenire sollecitamente affinchè ogni ostacolo sia rimosso.

La solidarietà con i compagni della Sicilia - 100 mila lire da Prato e 20 mila da Pescara

Un gruppo di operai milanesi ci ha inviato questa lettera:

« Cari compagni, siamo un gruppo di operai milanesi di una grande fabbrica metallurgica. Lavoriamo ogni giorno, fianco a fianco, con parecchi immigrati meridionali, alcuni dei quali sono siciliani. Lo diciamo subito, francamente, che ce n'è voluto del tempo prima di "legare" con questi nostri sventurati compagni. Da una parte e dall'altra esisteva non tanto della diffidenza quanto un pizzico d'incomprensione.

« Le lotte dei mesi scorsi, quelle indimenticabili giornate di sciopero, servirono anche a farci conoscere. Non credevamo che i siciliani, fra noi certamente i più poveri, ce l'avrebbero fatta a tener duro per tanto tempo. Invece ci siamo dovuti ben presto ricredere. Siciliani e no, tutti hanno partecipato agli scioperi con la stessa carica di combattività. Sapendo in che condizioni di particolare disagio essi vivono, ancor oggi, li abbiamo sinceramente ammirati.

« L'ammirazione è cresciuta durante la campagna elettorale del 28 aprile. Noi li abbiamo visti trasformarsi. Le discussioni che abbiamo avuto con loro ci hanno permesso di conoscerli sempre più profondamente e di conoscere le tragiche storie della loro vita di autentici diseredati.

« Per loro, ci riferiamo sempre ai siciliani, la battaglia elettorale non è ancora terminata. Pur vivendo a 1500 chilometri di distanza dai loro paesi essi partecipano alla campagna per il rinnovo del governo regionale siciliano come se fossero ancora nell'isola. Amano la loro terra e desiderano tornarvi. Ma vi potranno tornare soltanto se le cose cambieranno anche laggiù profondamente. Ne sono tutti ben coscienti (e lo scandaloso connubio mafia-DC, di cui si legge molto in questi giorni, sta a dimostrare quanto i cambiamenti siano urgenti).

« Ora tocca a noi, che abbiamo almeno la fortuna di vivere accanto alle nostre famiglie, di mostrare concretamente la nostra solidarietà. Ci siamo messi assieme, in un gruppetto, ed abbiamo raccolto in poche ore le 5000 lire che vi mandiamo assieme a questo scritto. E' un contributo, anche se modesto, alla campagna elettorale che il nostro Partito sta conducendo in Sicilia. Siamo però sicuri che questa piccola sottoscrizione verrà imitata. Noi stessi ci impegnamo ad estenderla a tutti i reparti della nostra fabbrica. Le elezioni regionali siciliane non sono meno importanti di quelle politiche: ancora una volta il PCI deve andare avanti ».

L'appello alla solidarietà verso i compagni siciliani, impegnati nella campagna elettorale che si concluderà col voto del 9 giugno per il rinnovo dell'Assemblea regionale, viene intanto raccolto in questi giorni dalle organizzazioni del partito ad un ritmo sempre crescente.

Dopo gli esempi già segnalati di Siena e Torino, si è appreso oggi che i compagni di Prato hanno deciso di inviare ai compagni siciliani la somma di 100 mila lire, un automezzo e quattro attivisti. Per parte sua, la federazione di Pescara ha inviato alla federazione di Termini Imerese la somma di ventimila lire.

Sostituisce Benedetti

Scalfari assume la direzione dell'Espresso

Nell'editoriale del numero oggi in vendita del settimanale l'*Espresso*, il direttore Arrigo Benedetti annuncia le sue dimissioni. Benedetti resterà nel giornale come consigliere editoriale e collaboratore. Gli succederà come direttore l'attuale vicedirettore, Eugenio Scalfari proposto dallo stesso direttore dimissionario, il quale ribadisce che la linea politica del giornale resterà quella finora seguita.

Nel rivolgere al collega Benedetti il nostro augurio non possiamo non ricordare, al di là delle divergenze che ci possono aver separato, le molte campagne condotte con coraggio nei sette anni di vita dell'*Espresso*, per la pubblica moralizzazione, contro la corruzione democristiana, per una politica di riforme e di rinnovamento del costume (in particolare ricordiamo la lunga battaglia dell'*Espresso* contro l'immobiliare e gli speculatori di aree). Un augurio sincero rivolgiamo poi al successore di Arrigo Benedetti, Eugenio Scalfari, che certamente condurrà avanti con uguale coraggio e spirito di indipendenza le migliori campagne dell'*Espresso*.

Ieri a Roma

Presentata la « Linguistica » del Bally

Nel pomeriggio di ieri, alla libreria Einaudi in Via Veneto, a Roma, Giacomo Debenedetti, Aurelio Roncaglia, Maria Corti e Cesare Segre hanno presentato un libro tra i più importanti della stagione: Linguistica generale e linguistica francese, *di Charler Bally, edito ora in italiano dal « Saggiatore ».*

Ci si chiederà il perchè di una pubblicazione come questa: l'opera del grande linguista, nato e vissuto a Ginevra tra il 1865 e il 1947 dove continuò e approfondì l'insegnamento del De Saussure, può essere facilmente letta nella lingua originale da quanti si interessino a studi di linguistica. Perchè dunque tradurla in italiano?

La risposta non è difficile ed è convincente: la pubblicazione in italiano di Linguistica generale e linguistica francese *ha chiaramente l'obiettivo di promuovere una svolta negli studi di linguistica in Italia. L'insegnamento del Bally, che dev'essere considerato il fondatore della moderna stilistica linguistica, è penetrato lentamente nel nostro Paese. La reazione italiana al sociologismo e allo psicologismo della scuola del De Saussure è stata lenta a causa del diverso orientamento (idealistico) degli studi in Italia.*

L'arrivo di quest'opera nel momento in cui sono vivissime le discussioni sulla lingua italiana e sulla sua tendenza all'unificazione susciterà confronti d'indirizzo e discussioni, specie sull'applicazione dei metodi di Bally alla nostra linguistica.

VACANZE LIETE

RIMINI - SAN GIULIANO MARE - PENSIONE VILLA MARIS - vicinissimo mare. Ogni conforts. Cucina casalinga abbondante. Giardino. Autoparco. Prezzi veramente eccezionali. Interpellateci. Telefono 24.319.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE MIRADOR - telefono 30182. Vicinissimo mare. Ogni conforts. Cucina casalinga ed abbondante. Giugno-settembre 1200. Luglio 1800, tutto compreso. Interpellateci.

TORREPEDRERA DI RIMINI - SOGGIORNO VILLA MARCO - direttamente sul mare. Cucina romagnola genuina. Gestione propria. Giugno-settembre 1400; luglio 1800; agosto 2000, tutto compreso.

RIMINI - VILLA DARO - Tobruk 5 - Piazza Tripoli - vicino mare Vitto richiesto. Giugno e settembre 1300 tutto compreso.

BELLARIA - PENSIONE RONDINELLA - Via Egeo - direttamente mare. Nuova costruzione. Tutti conforts. Interpellateci.

RIMINI - PENSIONE TANIA - Pietro da Rimini 3, tel. 24334. Nuova costruzione. Pochi passi mare. Parcheggio. Bassa e alta stagione interpellateci.

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA

E' tornato in patria il grande regista Oej Cibrnja celebre per il suo ultimo film: « L'incendio del ghiaccio ». Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a solo 150 lire.